

# Rappresentanza: la Fiom terrà una sua consultazione

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

Un referendum sul Testo unico sulla rappresentanza tra tutti i lavoratori metalmeccanici. La Fiom dunque non parteciperà alla consultazione lanciata della Cgil, ma lo strappo di Landini viene attutito dalle parole di Susanna Camusso che davanti al Comitato centrale della Fiom spiega le sue ragioni e ribadisce: «non pretendo di convincervi, dobbiamo continuare a discutere».

Per essere due che litigano e che si devono rottamare a vicenda, Susanna Camusso e Maurizio Landini si vedono anche troppo. Dopo l'incontro organizzato dai delegati del Nuovo Pignone di Firenze, dopo gli interventi nei due Direttivi della Cgil - il secondo anticipato da un incontro informale - ieri il segretario generale della Cgil ha partecipato al parlamentino dei metalmeccanici, senza essere mai contestata. Come auspicato da tanti dirigenti, il livello dello scontro dunque scende ad un confronto civile.

Non che i due si siano risparmiati frecciate e giudizi secchi sull'altrui operato. Ha cominciato Landini nella sua relazione. Dopo aver definito «un onore avere il segretario confederale tra noi», ha subito ricordato come gli inviti a partecipare al Comitato centrale fatti per discutere una proposta di compromesso «sono stati rifiutati: il metodo è sostanza e si arriva qua con una proposta già votata dal Direttivo Cgil» e «questo impedisce una discussione libera e una sintesi». Poi è passato a ribadire le critiche al merito del Testo: «non è un regolamento attuativo, ma un nuovo accordo non discusso che definisce un nuovo modello sindacale» dove «le Rsu decidono i contratti aziendali in deroga», «il 50 per cento più uno può vincolare tutti gli altri sindacati», «l'esigibilità e le sanzioni mettono a rischio anche il diritto di sciopero», «come nel modello Fiat». Poi arriva la critica alla consultazione che la Cgil ha previsto per fine marzo: «Non si può dire che la rappresentanza è una pietra miliare della democrazia sindacale e poi non lo si fa votare ai lavoratori democraticamente». La Fiom aveva chiesto parità nelle assemblee di presentazione, voto solo per gli afferenti a Confindustria e modalità eguali e certificate per tutte le cate-

rie. Da qui la proposta - poi approvata all'unanimità con l'astensione della Rete 28 aprile e l'uscita dall'aula della minoranza riformista - di un referendum aperto a tutti i metalmeccanici, iscritti e non iscritti, coinvolgendo Fim e Uilm (che hanno già risposto «No»).

L'attissima risposta di Susanna Camusso è arrivata dopo qualche ora, passata dal segretario generale ad ascoltare gli interventi dei dirigenti Fiom e a prendere appunti in prima fila. Rivolgendosi a «Maurizio», Camusso ha basato il suo intervento sul concetto di «confederalità» e sulla presunta centralità dei metalmeccanici. «Ognuno di noi rischia di rappresentare ciò che c'era e non ciò che c'è e ci sarà». Se sul merito Camusso difende la scelta di firmare «un accordo voluto fin dal 2009 che non è un modello perfetto ma nel quale la Cgil è l'organizzazione che più ha determinato la conclusione», sul metodo riconosce che «c'è stato un problema nella fase finale di accelerazione della firma». Gli unici brusii della platea sono arrivati quando Camusso ha parlato delle sanzioni: «È il punto più dolente - ha riconosciuto - ma confederalità significa mettersi nei panni di quelle categorie in cui si applica la legge sullo sciopero: abbiamo posto dei limiti - ore di permesso e trattenute sindacali - per chi è più debole». «Nessuno - dunque - ce l'ha con la Fiom, non alimentate il sospetto», è la chiusa accompagnata dalla richiesta - lasciata cadere - di prevedere due urne (una per gli iscritti) per il referendum in modo da «capire l'intendimento della categoria».

